

**Mss. 20**

*Paulo ante* 1730.

Cart.; ff. I, 46 [ma num. 44], I'; bianchi i ff. 44v-[46]v. Cartulazione coeva a inchiostro 1-44 nelle sole carte contenenti il testo, nell'angolo superiore destro.

Fasc. 1<sup>8-1</sup>, 2-5<sup>8</sup>, 6<sup>8-1</sup>: il fasc. 1 è un quaternione privo della prima carta; il fasc. 6 è un quaternione privo dell'ottava carta (asportazioni originarie).

Mm. 285 × 205 (f. 2r).

Una mano, di Antonmaria Biscioni<sup>a</sup>.

Glosse, varianti e correzioni marginali della stessa mano; cassature di lezioni a testo e di note marginali.

Legatura del sec. XIX in quarto di pergamena con quadranti di cartone ricoperti di carta marmorizzata e punte in pergamena; piatti sagomati; sul dorso la segnatura «20» e il titolo «Menzini *Satire* MS.».

- ff. 2r-43v. BENEDETTO MENZINI, *Satire*
  - f. 2r. «Satire di Benedetto Menzini» (agg. successiva)
  - f. 2r. «Satira prima»
  - f. 2r. INC. «Mi domanda talun, s'io studio in Marco»
  - f. 43v. EXPL. «E mi contento d'essere il lor boia / Fine»

A f. 43v, dopo l'*explicit*, un'annotazione della stessa mano del testo ricorda l'attività di collazione preparatoria all'allestimento del manoscritto: «Collazionate le presenti *Satire* col ms. del signor Giovan Lorenzo Pucci, il quale fece copiare le medesime dall'originale dell'autore, sul principio, che elle uscirono alla luce; e però è da notare, che le medesime *Satire* sono state di poi dallo stesso autore, ricorrette, accresciute, e mutate in alcuni luoghi, come in questa prima copia si vede, che di Roma venne, ed essere ancora state riordinate, perocché il primo ordine, secondo che egli le compose, era il seguente»; segue a f. 44r un confronto fra la seriazione dei dodici testi secondo la fonte manoscritta («Primo ordine delle *Satire* del Menzini») e quello del presente esemplare nonché delle edizioni a stampa («Secondo ordine delle medesime giusta il presente manoscritto»). A f. 1r è il titolo «Satire diel ~~Benedetto~~ Menzini fiorentino».

Il manoscritto è l'esemplare di lavoro su cui fu allestita l'edizione 'anonima' *Satire del Menzini*, s.l. [ma Firenze o Lucca o Napoli], s.d. [1730]: l'identità del curatore di tale stampa, tradizionalmente incerta, si può identificare per la prova paleografica in Antonmaria Biscioni<sup>b</sup>.

Possessori: Antonmaria Biscioni (1674-1756); Alessandro Mortara (m. 1855); da lui donato all'Accademia della Crusca il 15 novembre 1851 insieme al ms. 22<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> Confronto di scrittura con le lettere autografe dei mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponi 274 ff. 184-185 (5 maggio 1723) e Pisa, Biblioteca universitaria, 85, f. 92 (1 settembre 1729).

<sup>b</sup> L'edizione è stata variamente localizzata, dalle notizie e dalle bibliografie, a Firenze, Lucca o Napoli, e la curatela dubitativamente attribuita: cfr. *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX* di BARTOLOMEO GAMBA, Venezia, Tipi del Gondoliere, 1839, p. 206 (Bottari o Biscioni); ALESSANDRA DI RICCO, *Fortuna del genere satirico nella Toscana del Settecento*, «La rassegna della letteratura italiana», CVI/1, 2002, pp. 32-59, part. pp. 34-35 nn. 17-18 (Bottari, Firenze); CARLO ALBERTO GIROTTO, *Menzini, Benedetto*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, cit., vol. LXXIII, 2009, pp. 546-552, part. p. 547 (Bottari, Firenze); ID., *Appunti per Benedetto Menzini*, «Studi secenteschi», LVI, 2015, pp. 117-144, part. pp. 124-125 n. 22 e p. 125 n. 25 (Biscioni o Salvini).

<sup>c</sup> ASAC, fasc. 128 («Lettere originali 1850-1855»), n° 925, lettera di Alessandro Mortara al Segretario Domenico Valeriani del 15 novembre 1851: «Ho trovato fra' miei libri i due manoscritti che le invio. Il primo, tutto di mano di Antonmaria Biscioni, è il testo che ha servito per l'edizione delle *Satire* del Menzini citata dagli Accademici della Crusca nella quarta impressione del loro Vocabolario; ed il secondo contiene una ricca raccolta (la più ricca che io mi conosca) delle Rime di Dante Alighieri, cavate da diversi testi a penna per cura del tipografo Francesco Moücke. E perciocché stimo che questi manoscritti possano stare assai meglio che in mie mani nella Libreria dell'Accademia della Crusca, mi prendo la libertà, trasmettendoglieli, di pregare la S.V. Illustrissima ad ottener loro da' suoi chiarissimi Colleghi un cantuccio in essa biblioteca»; ASAC, fasc. 365 («Diario dal 1849 al 1861»), pp. 110-111, Adunanza del 25 Novembre 1851, a p. 111: «Dopo di che il Segretario presentò all'Accademia due manoscritti contenente l'uno le *Satire* del Menzini copia autografa di Antonmaria Biscioni, la quale servi per l'edizione citata nella quarta impressione del Vocabolario, e l'altro la più copiosa raccolta delle Rime di Dante Alighieri, tratte da varii testi a penna, per opera del tipografo Francesco Moücke, ed anche un volumetto di scritture antiche sulla Falconeria, con alcuni capitoli in francese

Segnatura precedente: Libri rari 3/32.

---

del *Tesoro* di Brunetto Latini sulla stessa materia, ed un altro volumetto ancora che contiene una scelta di Epigrammi greci, che hanno a fronte una elegante traduzione in versi toscani: il tutto inviato cortesemente in dono all'Accademia stessa dal Colendissimo Signor Conte Alessandro Mortara, e fu incaricato il Segretario di renderne le debite grazie all'illustre Donatore in nome dell'Accademia, con lettera speciale secondo il consueto».